

Borsa
+ 1,88
Mib 1.027
(+2,7
dal 2-1-1991)



Lira
Stabile
all'interno
delle monete
dello Sme



Dollaro
In lieve
cedimento
(in Italia
1.272,50 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Allarme industria



A partire dal '92 l'ex stabilimento Autobianchi cesserà la produzione di auto: 2500 in cassa integrazione a zero ore per due anni. Altri 800 nello stabilimento Alfa Lancia A novembre 45mila in «cig». E 5mila sono impiegati

Pomigliano ristrutturata, Desio chiude
Alla Fiat nuova cassa integrazione e tagli pesantissimi

Salgono a 3.300 i lavoratori che la Fiat lascerà a casa in cassa integrazione speciale per periodi fino a due anni. Agli 800 di Pomigliano sospesi per rimpiazzare la produzione della «Tipo» con la «nuova Delta», si aggiungono i 2.550 operai ed impiegati dell'Autobianchi di Desio, che cesserà la produzione di automobili. Intanto prosegue la cassa integrazione ordinaria: in novembre toccherà pure a 5.000 impiegati.

La Fiat ha poi comunicato un nuovo ricorso alla cassa integrazione ordinaria. La faranno nell'ultima settimana del prossimo mese (dal 25 novembre al 1° dicembre) 45.000 lavoratori di tutti gli stabilimenti dell'auto, esclusi quelli di Rivalta, Termini Imerese e Sevel (furgoni). Allo scopo di produrre 300.000 vetture in meno. A Desio le settimane di sospensione saranno due. La novità, consentita dalla nuova legge sulla cassa integrazione ordinaria, è che questa volta i sospesi ci saranno circa 5.000 impiegati di officina, tecnici, capi e quadri addetti alla produzione ed attività collegata.

La Fiat ha poi comunicato un nuovo ricorso alla cassa integrazione ordinaria. La faranno nell'ultima settimana del prossimo mese (dal 25 novembre al 1° dicembre) 45.000 lavoratori di tutti gli stabilimenti dell'auto, esclusi quelli di Rivalta, Termini Imerese e Sevel (furgoni). Allo scopo di produrre 300.000 vetture in meno. A Desio le settimane di sospensione saranno due. La novità, consentita dalla nuova legge sulla cassa integrazione ordinaria, è che questa volta i sospesi ci saranno circa 5.000 impiegati di officina, tecnici, capi e quadri addetti alla produzione ed attività collegata.

La Fiat ha poi comunicato un nuovo ricorso alla cassa integrazione ordinaria. La faranno nell'ultima settimana del prossimo mese (dal 25 novembre al 1° dicembre) 45.000 lavoratori di tutti gli stabilimenti dell'auto, esclusi quelli di Rivalta, Termini Imerese e Sevel (furgoni). Allo scopo di produrre 300.000 vetture in meno. A Desio le settimane di sospensione saranno due. La novità, consentita dalla nuova legge sulla cassa integrazione ordinaria, è che questa volta i sospesi ci saranno circa 5.000 impiegati di officina, tecnici, capi e quadri addetti alla produzione ed attività collegata.

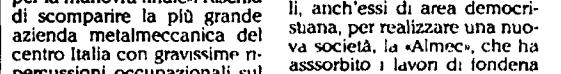
La Fiat ha poi comunicato un nuovo ricorso alla cassa integrazione ordinaria. La faranno nell'ultima settimana del prossimo mese (dal 25 novembre al 1° dicembre) 45.000 lavoratori di tutti gli stabilimenti dell'auto, esclusi quelli di Rivalta, Termini Imerese e Sevel (furgoni). Allo scopo di produrre 300.000 vetture in meno. A Desio le settimane di sospensione saranno due. La novità, consentita dalla nuova legge sulla cassa integrazione ordinaria, è che questa volta i sospesi ci saranno circa 5.000 impiegati di officina, tecnici, capi e quadri addetti alla produzione ed attività collegata.

Piaggio a dicembre si svuota tutta
E poi si licenzia?

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSI

La Piaggio a dicembre si svuota tutta. L'azienda annuncia la messa in cassa integrazione di 4 mila dipendenti, che si sommano ai 500 attuali. Si replica un film già visto. È il commento più ricorrente di fronte ai cancelli della Piaggio alla notizia che a dicembre verranno messi in cassa integrazione per un mese 4 mila lavoratori. «Anche nel 1985, quando è avvenuta l'altra grande ristrutturazione dell'azienda - commenta uno degli operai, mentre si avvia all'assemblea indetta dal consiglio di fabbrica - prima è arrivata la cassa integrazione e poi i licenziamenti. C'è molta preoccupazione. Si teme che dietro a questa manovra vi siano i licenziamenti. Ed il proposito di Pontedera, don Enzo Lucchesini, lo dice chiaramente: «l'azienda cerca di forzare la situazione e preparare il terreno per la manovra finale». Rischia di scomparire la più grande azienda metalmeccanica del centro Italia con gravissime ripercussioni occupazionali sul comprensorio della Valdera. I 4 mila cassaintegrati annunciati per dicembre, motivati dalla crisi del settore delle due ruote, si assommano ai 300 «storici» ed ai 200 uscite di produzione il 9 ottobre scorso, che dovrebbero rientrare nel marzo '92. In azienda rimangono poco più di 800 dipendenti. Qualcuno fa notare che circa un anno fa nell'azienda di Umberto Agnelli e della moglie è stato chiamato a guidare l'ufficio personale Mario Levini, che ha diretto la ristrutturazione alla Zanussi.

Regione ed ai parlamentari perché venga sconfitto questo disegno che rappresenta un attentato all'equilibrio sociale del comprensorio, che ha come mandanti le cordate dei ministri mendoniali della Dc, che dominano il governo. Mi chiedo quanto possa fruttare nella prossima campagna elettorale, in termini di preferenze, la promessa di un migliaio di posti di lavoro». La Piaggio però non replica a queste accuse e si trincerava dietro un non molto comprensibile «no comment». Del resto, anche nell'ultimo incontro con il sindacato ha teorizzato «la globalità del mercato» e la necessità di potersi muovere senza vincoli sul territorio sia nazionale, che europeo, sfruttando, se possibile, contributi statali come quelli già utilizzati a Nusco per realizzare un joint venture con la Fides di Vittorio De Santis e l'appoggio finanziario delle merchant bank di Montepaschi e Banco di Napoli, anch'essi di area democristiana, per realizzare una nuova società, la «Almec», che ha assorbito i lavori di fondazione che prima venivano realizzati a Pontedera. Ora nel paese natale di De Mita si vorrebbe trasferire anche la catena di montaggio dei motori ed il loro assemblaggio. In termini occupazionali si perderebbero circa 1.500 posti di lavoro. Ma la Piaggio ha fatto sapere di aver ricevuto «proposte interessanti» anche da parte del governo portoghese, disponibile ad offrire incentivi finanziari per ospitare uno stabilimento di gruppo. Si rimettono così in discussione gli accordi con il sindacato, siglati pochi mesi fa, e che puntavano a valorizzare anche l'indotto locale. Ora invece, sempre secondo alcune indiscrezioni che arrivano dall'interno della Piaggio, sembra che si punti più sull'indotto Fiat torinese, che sulla lunga storia dell'azienda della Vespa in provincia di Pisa. Il sindacato, seppure tra diversità tra realtà nazionale e locale, sembra disponibile ad accettare ipotesi di questo genere «purché non mettano in discussione la struttura produttiva di Pontedera». Le assemblee di reparto, affollatissime, si sono concluse finora senza che sia stata proclamata alcuna iniziativa di lotta. Si attende un incontro con le segreterie nazionali di Fiom, Fim e Uilm.



L'ingresso della Fiat Mirafiori a Torino

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. La Fiat ha grandi progetti. Pensa che nei prossimi anni si venderanno in Europa almeno tre milioni di automobili in più e vuole ritagliarsi una grossa fetta della torta. Pensa di lanciare due nuovi modelli di vetture ogni anno. Pensa di ridurre a soli tre anni il tempo di gestazione dei nuovi modelli, come fanno i giapponesi. Tutti questi bei progetti li ha sciorinati ieri al segretario nazionale dei sindacati nel comitato di consultazione sulle strategie dell'impresa, recentemente istituito. Ma poi ha gettato sul tavolo scelte concrete, crude cifre attuali. E queste sono preoccupanti. Salgono a 3.300 i lavoratori della Fiat-Auto che verranno messi in cassa integrazione speciale per periodi fino a due anni. Agli 800 che verranno sospesi a Pomigliano per sostituire la «Tipo» con la nuova «Delta», si aggiungono infatti i 2.550 operai ed impiegati dell'Autobianchi di Desio, la cui chiusura è stata di fatto confermata. Intanto prosegue la cassa integrazione ordinaria: in novembre saranno a casa per una settimana 45.000 lavoratori e la novità è che tra di loro vi saranno pure 5.000 impiegati e quadri. Cominciamo da Desio. Che la sorte della vecchia fabbrica milanese fosse segnata era noto da tempo, anche perché da 10 anni la Fiat non vi faceva più investimenti. È stato probabilmente l'initarsi delle voci che ha indotto il direttore del personale della Fiat-Auto, dott. Maurizio Magnabosco, ad anticipare l'annuncio, anche se i dettagli dell'operazione non sono ancora ben definiti. Il dirigente è apparso preoccupato di rispondere a tre criteri che Fiom, Fim, Uilm e Sida hanno posto come condizione per contrattare l'attuale fase di ristrutturazione del gruppo: che non risultino eccedenze di manodopera, che non vi siano riduzioni dei volumi produttivi, che non vengano depauperate aree territoriali. Lo stabilimento di Desio, ha detto Magnabosco, cesserà la produzione di auto nell'estate 1992. I 2.550 lavoratori (2.300 operai e 250 impiegati) saranno sospesi a zero ore. Di loro 1.500-1.800 saranno richiamati nell'arco di due anni a lavorare nello stabilimento di Arese (il primo trasferimento di 300 operai è previsto per maggio). Altri 200-300 lavoratori passeranno alle dipendenze del gruppo CGE, che ha stabilimenti in Germania ed è già fornitore di componenti per la Fiat-Auto: sono in corso trattative per vendergli o affittargli lo stabilimento di Desio. Ed i restanti 600-800 lavoratori? Dovrebbero andare in pensione o dimettersi nei prossimi due anni, considerato che l'età media della manodopera è avanzata ed il turn-over alto. Attualmente Desio fa 640 vetture al giorno: 400 «Panda» e

Tutti negativi i dati della congiuntura. L'Istat certifica la crisi, ripresa rinviata al '92?
Italia, la ripresa non abita più qui
Produzione ko, cassa integrazione alle stelle

Tutti negativi gli indici congiunturali dell'Italia: -2,8% l'indice della produzione industriale (con un pesante crollo ad agosto, -13,5%), +122% la cassa integrazione, quasi annullato l'attivo della bilancia dei pagamenti. E l'inflazione resta quasi ferma, mentre scende all'estero. È questo, secondo Filippo Cavazzuti, il dato più grave, che la finanziaria non ha affrontato, e che distruggerà la nostra competitività.

Ché diventa un 6,2% per il comparto dei beni d'investimento. Non diverse sono le valutazioni venute sempre ieri dallo studio dell'Istituto per lo studio della congiuntura: l'inflazione, dice l'Istituto, stenta a calare più che all'estero, con un indice dei prezzi al consumo di settembre di +6,2% quasi identico al 6,3% dell'agosto '90. Nel frattempo invece è crollato l'attivo della bilancia dei pagamenti dai 24.000 miliardi dei primi otto mesi '90 ai 3.400 attuali. Un crollo dovuto a un minore afflusso di capitali esteri da 43.000 a 27.500 miliardi. Se ci si aggiunge una crescita del 122% della cassa integrazione ordinaria, non è difficile comprendere la «persistente cautela» che l'Istituto attribuisce agli imprenditori sull'evoluzione dei fenomeni aziendali.

Tendenze e prospettive dell'economia italiana? della Bnl, non cambia il tono: la produzione complessiva del '91, dice Bnl sarà di 2,3 punti inferiore a quella del '90, per di più «sono prevedibili dinamiche negative anche per gli indicatori della struttura patrimoniale e finanziaria delle imprese». Tra le principali si segnalano l'incremento dell'indebitamento e del suo costo, il peggioramento del saldo finanziario delle imprese e la compressione delle attività finanziarie, la diminuzione della redditività dei mezzi propri, la tendenza alla crescita delle scorte di prodotti finiti e una flessione dell'autofinanziamento.

Un sforzo in controtendenza, per superare l'inflazionismo della domanda interna, le aziende italiane lo hanno fatto nelle esportazioni, con un incremento del 3,4%. Si tratta in realtà dello strascico di un fenomeno che ha avuto punte violente

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. La ripresa non abita più qui. Certamente fino alla fine dell'anno, e adesso si spera nel 1992. Che la schiarita tendesse ad allontanarsi dicevano da un po' di tempo gli ambienti industriali italiani, e ora a confermare la loro pessimistica previsione sono arrivati una serie di dati e di studi. Secondo il rilevamento Istat dell'indice della produzione dello scorso agosto infatti si sono persi ben 13,5 punti rispetto allo stesso mese del '90. Anche considerando il giorno lavorativo in meno resta una caduta considerevole, che sarebbe dovuta al diverso calendario delle chiusure praticato quest'anno da molte grandi aziende. Ma per l'appunto anche le chiusure estive prolungate, come quella della Fiat, non sono prive di un significato economico. E comunque, anche il dato gennaio agosto, che risente meno di sbalzi contingenti, resta sotto del 2,8% rispetto al '90.

Un sforzo in controtendenza, per superare l'inflazionismo della domanda interna, le aziende italiane lo hanno fatto nelle esportazioni, con un incremento del 3,4%. Si tratta in realtà dello strascico di un fenomeno che ha avuto punte violente

Un sforzo in controtendenza, per superare l'inflazionismo della domanda interna, le aziende italiane lo hanno fatto nelle esportazioni, con un incremento del 3,4%. Si tratta in realtà dello strascico di un fenomeno che ha avuto punte violente

Un sforzo in controtendenza, per superare l'inflazionismo della domanda interna, le aziende italiane lo hanno fatto nelle esportazioni, con un incremento del 3,4%. Si tratta in realtà dello strascico di un fenomeno che ha avuto punte violente

Olivetti
È ancora sciopero

IVREA. Nei prossimi giorni i lavoratori dell'Olivetti faranno uno sciopero articolato di 2 ore per protestare contro le «inadempienze del governo», che si è impegnato solo ad attivare le parate necessarie per il proseguimento della cassa integrazione straordinaria sino al completamento delle procedure connesse ai prepensionamenti, e la «scarsa disponibilità dell'azienda». La mobilitazione, decisa dai sindacati di categoria, è il risultato del mancato accordo sulle sorti dei 500 addetti che, destinati ad essere assorbiti nella pubblica amministrazione, non hanno trovato ancora una futura collocazione e che comunque l'azienda vorrebbe tenere in cassa integrazione fino al loro assorbimento nel settore pubblico. In merito, il segretario nazionale della Fiom, Giorgio Cremaschi, ha dichiarato: «è vero che c'è una inadempienza del governo, ma non è possibile che a pagarla siano i lavoratori».

Montedison
Accordo sugli esuberanti?

ROMA. Lunedì pomeriggio i vertici Montedison torneranno a confrontarsi con i sindacati di categoria, e sono molto elevate le possibilità che si raggiunga un accordo in tempi brevi. In questi giorni, infatti, vi sono stati contatti informali tra azienda e Fulc, ed entrambe le parti sarebbero orientate a raggiungere una intesa che se da un lato permette alla Montedison di procedere spedatamente alla ristrutturazione (si tratta di gestire l'uscita di 1.350 esuberanti) dall'altro concede al sindacato di ottenere, per la prima volta nella storia della chimica privata, il diritto al confronto preventivo sulle scelte aziendali. La proposta che la Fulc presenterà ai vertici di Foro Bonaparte (sui cui, a quanto sembra, vi sarebbe già un accordo di massima) prevede infatti l'istituzione di una «sede permanente di confronto tra sindacato e azienda sulle strategie industriali» così come già avviene nei gruppi pubblici.

I nuovi traghetti superveloci, asso nella manica per il gruppo dell'Iri
Fincantieri alla prova della crisi

Traghetti in grado di raggiungere la Sardegna in tre ore con l'auto al seguito. Li propone la Fincantieri utilizzando l'esperienza tecnica costruttiva che ha prodotto il «Destriero». Non è solo un mezzo più veloce ma una differente filosofia del cabotaggio. Potrebbe essere anche il modo di risolvere la crisi della cantieristica. Lo hanno ricordato anche i lavoratori manifestando al salone nautico.

Vorremmo in particolare

giungere ad un incontro in cui Fim e Fincantieri possano finalmente confrontarsi invece di continuare ad accusarsi l'un l'altra di scarsa efficienza. La capacità produttiva verso il nuovo c'è, lo dimostra «Destriero», la tecnologia anche, sarebbe estremamente grave che questo grande patrimonio venisse dissipato. Di tempo da perdere non ne esiste molto: i giapponesi stanno già studiando soluzioni tecniche analoghe a quelle realizzate a Spezia e Riva Trigoso. In gioco c'è un mercato potenziale grandissimo, non solo quello del cabotaggio Mediterraneo me quello mondiale. Come il treno veloce (Tgv francese o Shikansen giapponese) si è dimostrata concorrentiale con l'aereo sulle distanze sino a 500 chilometri così la nave veloce può battere l'aereo nei collegamenti entro le 200 miglia nautiche.

IRI
ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1988-1995 A TASSO VARIABILE
3ª emissione di nominali L. 500 miliardi (ABI 17638)

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

La sesta semestralità di interessi relativa al periodo 1° maggio/31 ottobre 1991 - fissata nella misura del 6,85% - verrà messa in pagamento dal 1° novembre 1991 in ragione di L. 342.500 al lordo della ritenuta di legge, per ogni titolo da nominali L. 5.000.000 contro presentazione della cedola n. 6.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 7, relativa al semestre 1° novembre 1991/30 aprile 1992 ed esigibile dal 1° maggio 1992, è risultato determinato, a norma dell'art. 4 del regolamento del prestito, nella misura del 6,50% lordo.

Casse incaricate:
BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA e BANCO DI SANTO SPIRITO